

Il Punto e Virgola: riflessioni tra attualità e pensiero

C'è un momento, nella scrittura come nella vita pubblica, in cui il punto non basta. Non chiude, non rassicura, non rappresenta davvero ciò che accade.

Viviamo in un tempo che corre veloce, che pretende conclusioni immediate, giudizi rapidi, frasi brevi e definitive. Eppure, proprio mentre tutto sembra spingerci verso la semplificazione, cresce il bisogno di una pausa diversa: una pausa che non tronca, ma collega; che non interrompe, ma permette di respirare.

È da questa esigenza che nasce ***Il Punto e Virgola***.

Il punto e virgola è un segno discreto, quasi timido. Non ha l'autorità del punto né la leggerezza della virgola. È un ponte: unisce due parti che potrebbero vivere separate, ma che insieme raccontano meglio la complessità del reale. E forse oggi abbiamo più bisogno di ponti che di muri, più di connessioni che di slogan.

In questa rubrica proveremo a fare proprio questo: tenere insieme. La cronaca e il contesto. Il fatto e la sua eco culturale. La notizia e la domanda che lascia dietro di sé. Non cercheremo la chiusura, ma la continuità del pensiero. Non la sentenza, ma la riflessione. Non il rumore, ma il ritmo.

Viviamo in un'Italia che ogni giorno si sveglia con un nuovo dibattito, una nuova emergenza, una nuova frattura. Eppure, dietro ogni titolo c'è sempre una storia più lunga, un filo che collega ciò che vediamo a ciò che non vediamo.

Il punto e virgola serve proprio a questo: a ricordarci che nulla è isolato, che ogni evento è parte di una frase più ampia, che ogni decisione nasce da un contesto, da una memoria, da una tensione che merita di essere ascoltata.

Questa rubrica non promette risposte definitive. Promette domande oneste. Promette pause che non sono esitazioni, ma scelte. Promette un modo diverso di guardare ciò che accade: non dall'alto, non da lontano, ma da quel punto esatto in cui la frase potrebbe finire... e invece continua.

Perché il punto e virgola è questo: un invito a proseguire.

I “superumani” del 2027 — La profezia che ci racconta più di noi

Una profezia virale attribuita alla mistica bulgara parla di esperimenti genetici, malattie misteriose e individui “potenziati”. Ma dietro il clamore, il vero fenomeno è culturale: racconta le nostre paure, le nostre aspirazioni e il modo in cui la rete costruisce il futuro.

Negli ultimi mesi, siti e social hanno rilanciato una presunta profezia di Baba Vanga, la mistica bulgara cieca morta nel 1996, secondo cui nel 2027 l'umanità si dividerebbe tra “normali” e “superumani”. Un racconto che mescola esperimenti genetici, malattie misteriose e poteri straordinari — ma che, dietro la superficie virale, rivela qualcosa di più profondo: la nostra ansia di superare i limiti e di dare senso all'incertezza. ***Il Punto e Virgola*** esplora questa storia come specchio del tempo digitale.

La profezia che ritorna: quello che non si è avverato (e che pure le viene attribuito)

- Terza guerra mondiale nucleare tra il 2010 e il 2014.
- Europa che “cessa di esistere” nel 2016.
- Obama come ultimo presidente americano.
- Alien che sbarcano e fanno guerra nel 2023.
- Esplosione nucleare che copre l’Asia di gas tossici.
- Fine delle nascite naturali, cambiamento dell’orbita terrestre.

Molte di queste vengono poi “salvate” con interpretazioni elastiche (“intendeva il Brexit”, “intendeva il Covid”, “intendeva la guerra in Ucraina”...), esattamente come si fa con Nostradamus.

In sintesi, si coglie il meccanismo principale: **il senno di poi.**

La profezia che ritorna

Ogni autunno, la rete riscopre Baba Vanga. La veggente, morta nel 1996, che torna ciclicamente con nuove “visioni” attribuitele: frammenti di futuro che si mescolano a paura, curiosità e desiderio di trascendenza.

Nel 2026, la più virale è quella del 2027: l’arrivo dei superumani.

Secondo le versioni circolate online, un esperimento genetico o una misteriosa malattia avrebbe generato individui dotati di forza, intelligenza o resistenza straordinarie. L’umanità si dividerebbe in due: i “normali” e i “potenziati”. Un racconto che sembra uscito da un fumetto o da una serie televisiva, ma che ha trovato spazio anche su testate popolari come Radio 105, Unilad (*L’azienda britannica che si pubblicizza come “una piattaforma primaria per i giovani per le ultime notizie e i contenuti virali pertinenti”*)

Cosa dice la profezia virale

- Esperimento genetico o malattia sconosciuta.
- Nascita di individui con capacità straordinarie.
- Divisione dell’umanità in due gruppi.
- Nessuna fonte primaria verificabile.
- Forte eco sui social e nei media pop.

La realtà delle fonti

Dietro la suggestione, non c’è alcuna prova. Baba Vanga non ha lasciato testi autentici: le sue parole sono tramandate oralmente, reinterpretate, amplificate. Le profezie annuali che oggi circolano online sono costruzioni postume, nate dal bisogno di dare forma all’incertezza.

Il “2027 dei superumani” è quindi un prodotto del folklore digitale, non della veggente.

Le profezie non parlano del futuro: parlano del presente che le genera.

La funzione della profezia

Non è tanto importante chiedersi se Baba Vanga abbia davvero detto quelle parole, quanto perché oggi vogliamo crederci. La profezia diventa uno specchio: riflette le nostre paure e le nostre aspirazioni.

- La paura di una scienza che ci sfugge di mano.

- Il desiderio di superare i limiti biologici.
- L'ansia di un mondo diviso tra chi può e chi non può.

In fondo, i “superumani” non sono altro che una metafora del nostro tempo: la corsa alla performance, all'intelligenza artificiale, al corpo perfetto, alla mente potenziata.

Perché ci crediamo?

- Bisogno di ordine nel caos.
- Fascinazione per il potere.
- Paura della tecnologia.
- Desiderio di eccezionalità.
- Mitologia digitale.

Tra mito e informazione

Il punto e virgola serve proprio qui: tra il mito e la verifica. Da una parte, la fascinazione per l'invisibile; dall'altra, la necessità di distinguere il racconto dalla realtà. In questo spazio sospeso, la rubrica trova il suo senso: non negare la leggenda, ma leggerla come linguaggio collettivo.

Ogni volta che una profezia torna virale, non è Baba Vanga a parlare: è la rete che cerca un ordine nel disordine, una narrazione nel rumore. E noi, lettori, diventiamo parte di quel rito moderno che trasforma la paura in racconto.

Il punto e virgola finale

Forse il vero “superumano” del 2027 non sarà chi avrà poteri straordinari, ma chi saprà ancora fermarsi a pensare. Chi sceglierà la pausa invece della reazione, la riflessione invece del clamore. Chi saprà usare il punto e virgola — non per dividere, ma per unire.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata *Immagini create con intelligenza artificiale (Microsoft Copilot)*

Data di pubblicazione: 13/10/2026

Salvato in PDF in data: 13/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/uomo-i-misteri-lignoto/il-punto-e-virgola-riflessioni-tra-attualita-e-pensiero/13/10/2026/>